

La pubblica sicurezza a Napoli

In altra parte del giornale parliamo di quanto avviene nella P. S., del malcontento che vi regna, dei favoritismi che sono all'ordine del giorno, delle gesta, dei delegati e graduati. Qui parliamo delle condizioni in cui i cittadini napoletani si trovano per mancanza di sorveglianza da parte della forza pubblica, la quale, interamente occupata a dar noia a socialisti e ed organizzazioni operaie, lascia fare il proprio comodo a ladri, grassatori, case da gioco, ecc. ecc.

Non si apre un giornale senza leggerci una dozzina di furti, rapine o grassazioni: e i giornali danno conto dei soli reati dei quali al delegato di guardia o chi per lui, piace dar contezza. Ma di quelli taciuti dai compilatori del libro nero o dalle vittime che per non subire noie infinite o magari un pò di carcere per simulazione di reato, chi può contare il numero?

Proprio ieri un compagno nostro, mentre rincasava fu aggredito a mano armata presso il Museo ed obbligato a consegnare l'orologio e poche lire: sfuggì all'investigazione dei ladri un portafoglio con una discreta somma, per fortuna.

All'istessa ora, dagli stessi ladri, un tipografo che recavasi al lavoro, non avendo quattrini da consegnare, si busò due coltellate.

Se le guardie di giorno non si vedono proprio, figurarsi di notte!

Troppo marcio c'è nella P. S. e troppo malcontento; quel malcontento che allenta la disciplina e demoralizza; troppi funzionari crescano colla malavita perchè si possa avere in essi fiducia e chi ci va per lo mezzo, sono la vita e gli averi dei cittadini che pagano le tasse appunto per essere difesi e garantiti.

Il Questore che pure ha dato prova di energia, vada in fondo e colpisca senza misericordia; svegli i commissari e delegati che dormono, o piuttosto fingono di dormire; indaghi e scovra quali funzionari invece di fare il loro dovere si divertono al tressette in locali conosciutissimi e quando avrà scoperto il marcio, tagli senza pietà, senza porgere orecchio a raccomandazioni di pezzi più o meno grossi e di medaglinati.

Solo così Napoli potrà dirsi una città civile e non più il Vallo di Bovino.

Comitato "Pro Sicilia"

Ieri si è riunito nella sala della Giunta il sotto Comitato organizzatore della passeggiata di beneficenza. Si stabilì che i carri si divideranno in due sezioni: una, che partendo dalla caserma Maddalena, attraverserà i quartieri popolari, sarà diretta dal cons. Eugenio Guarino, l'altra, partendo dal Municipio, attraverserà i rioni alti della città e sarà diretta dal cons. Salvatore Girardi.

Ogni sezione sarà composta di tre carri. Ogni carro sarà circondato da due carabinieri, sei guardie di P. S., due pompieri e quattro guardie municipali.

I cortei si muoveranno a mezzogiorno preciso. Fu stabilito anche l'elenco di quelli che prenderanno parte alle passeggiate, e che è il seguente:

- 1° treno cons. Eugenio Guarino.
- 1° carro cons. Egisto Gargiulo, capo-carro, avv. Niutta Ettore, avv. Maiorini Enrico, avv. Cusano Alfredo, avv. Melucci Edoardo, avv. Squitieri Ernesto, Tommasi Francesco, avv. Martini Raffaele, Aldo Turco del Don Marzio, avv. Silvio del Buono.
- 2° carro, Rodinò cons. Giulio capo-carro, Pilogallo avv. Raffaele, Lamb Alfredo della Libertà, Barone Saitto, Carola avv. Giuseppe cons. prov., Carpi avv. Arturo, Camerlingo cons. Eugenio, D'Errico avv. Luigi.
- 3° carro, Luongo cons. Pasq. cav. o-carro, Cafaro cons. Giuseppe, Waring Michele, Natale Giuseppe, de Sanctis Francesco del Roma, Simonelli Gaetano, Mayer Giorgio avv., Tucci avv. Paolo.
- 2° treno, cons. Salvatore Girardi.
- 1° carro cav. Dertenosi capo carro, avv. Tacconi, D'Angelo Armando, avv. Arturo di Lorenzo, di Marzo Ottorino, march. Imperiali Vladimiro, Sanna Alberto mons. Perrelli, Rossi Carlo, Abatino ing.
- 2° carro, Sooppa Franc. cons. com., Mollame Edoardo Maitino, Domine cav. Pasquale, Circeoli prof. Giuseppe, Pappalardo Armando, Capobianco Luigi, di Ruggiero Federico, Rocco cav. Luigi, Micalizzi Enrico, Gallo duca Mario, de Antonellis avv. Raffaele.
- 3° carro, cav. Rainoldi capo carro, Scafetti Stanislao, Alongi dott. Giuseppe, Tommasi Alfredo, cav. Mauro Gioacchino, Giordano pel Sud, capitano De Cesare marchese Sersale, Tudisco Raffaele Corriere di Napoli, Scala Giuseppe, Lauro avv. Alberto.

La questione delle maestre al Consiglio scolastico

Finalmente, dopo essere stata rimandata per tante volte, domani pare, che il Consiglio Provinciale Scolastico, dovrà esaminare, la famosa questione delle maestre, e deliberare in proposito.

Appendice della "Propaganda"

12

ONORATO DI BALZAC

L'ALBERGO ROSSO

Il fornitore aveva fatto cadere scaglientemente la mano sui suoi occhi; ma attraverso le dita pare di vedere una fosca fiamma nel suo sguardo.

— Neh?... mi disse ella all'orecchio, se si chiamasse Federico?...

Io le risposi ammiccando l'occhio, come per dirle: « Silenzio... »

Il sig. Hermann riprese:

— Federico... gridò il sotto-aiutante, Federico mi ha vilmente abbandonato... Egli avrà avuto paura!... Si sarà nascosto forse nell'albergo, poiché i nostri due cavalli la mattina erano ancora nel cortile.

— Quale incomprendibile mistero! aggiunse egli dopo un momento di silenzio. Il sonnambulismo?... il sonnambulismo!... Io non ne ebbi che

Questa titubanza dei signori componenti il Consiglio Scolastico, nell'affrontare la questione per tanto tempo è per la meno strana, massime, dopo la deliberazione del Consiglio Comunale, ispirata a grande equanimità.

Intanto ci si dice che molti reclami sono pervenuti al Consiglio Scolastico, contro la deliberazione, e contro le singole maestre nominate, e che perciò i signori consiglieri non si sono ancora decisi, e non sappiano che pesci pigliare.

Non sappiamo se e quanto vi sia di vero nella notizia: ed anche che così fosse dovrebbero ricordarsi i signori consiglieri che per questa benedetta questione di reclami ve ne saranno sempre, perchè sempre vi saranno delle scemenze.

Si affrettino quindi ad approvare giacchè si tratta di fare la giustizia, e così potremo per un pò di tempo sollevare dal cumulo dei reclami e dalle invidie dei reclamanti, e nello stesso tempo rendere la pace perduta a tante povere maestre, fra cui vi sono molte madri di famiglia, che non ancora hanno stabilmente assodato quel tanto da poter comprare il pane ai figliuoli.

Al prof. Comes

Giuseppe Tolvo, proprietario di un quartino matto al Vico S. Gennaro a Materdei N. 22, corre il rischio di tenerlo sfittato, a causa di un grave inconveniente che si verifica in quella strada.

Nel basso N. 7 a Largo Materdei, ha la sua dimora un friggitore, che ammorba tutto il vicinato con le pestilenziali esalazioni di un olio orribile di cui si serve per la sua industria. Tenacemente il sig. Tolvo, fin dal Giugno scorso, presentò reclami scritti ed orali a chi di dovere, e dopo vario tempo gli fu risposto, che dall'accertamento delle guardie municipali risultava che il suddetto friggitore aveva smesso.

Pare, però, che il detto accertamento non fosse né esatto né onesto, come avviene spesso per la non soverchia scrupolosità ed onestà di certe guardie municipali, poichè l'inconveniente continua tuttavia in barba di tutti i reclami, dell'igiene, delle guardie municipali e delle autorità competenti.

Il Tolvo paga le sue tasse ed ha diritto a pretendere che le autorità provvedano a che pubblici e dannosi inconvenienti non lo privino del frutto della sua proprietà.

Perciò, provveda, l'Assessore seriamente, ne si fidi troppo di certe guardie non soverchiamente delicate, che mentiscono nei loro rapporti, per motivi facili ad intendersi.

All'Assessore dello spazzamento

Giuseppe Mattia, vedova fin dal 4 agosto dello spazzino Giovanni Eustachio, avanzò domanda per avere il residuo massa del marito, che aveva ben 32 anni di servizio. Sta facendo una vera via crucis da molto tempo, e mai può ottenere niente; l'altro giorno infine, dal signor Carlo Rossi si ebbe l'amena risposta, che bisogna attendere la decisione dell'Assessore, perchè era alla decisione di questi se il residuo doveva darsi a lei, od andare a beneficio degli altri spazzini.

Questo è addirittura sbalordito! Come il residuo massa potrebbe essere negato alla vedova bisognosa per devolversi a beneficio degli altri?...

E' mai vero, assessore?... Se no, provveda di grazia!...

L'Ufficio Centrale della Borsa del Lavoro

Tutti i delegati delle Associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro sono pregati di intervenire alla riunione dello Ufficio centrale che avrà luogo domani sera alle ore 20 sulla Borsa del Lavoro.

Lega Coristi e Coriste

Tutti i coristi e coriste teatrali sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo sabato pross. alle ore 17 sulla Borsa del Lavoro.

Si prega tutti di non mancare.

Lega Elettricisti A. Volta

Domenica 19 ottobre alle ore 10 1/2 si terrà una assemblea generale alla Borsa del Lavoro per ricevere le seguenti comunicazioni:

- 1.° Revisione dei conti del mese di Settembre.
- 2.° Apertura della scuola operaia-professionale.
- 3.° Proposte varie.

Parleranno diversi compagni della Lega.

Interverrà anche il consigliere comunale P. Luongo. Considerata l'importanza della seduta si raccomanda di non mancare.

Per ordine della Commissione Esecutiva è vietata l'entrata alla Borsa del Lavoro alle persone non munite della relativa tessera sociale.

×

Per iniziativa della stessa Lega il giorno 21 ottobre si inaugurerà nei locali della stessa « Lega » una scuola gratuita teorico-pratica per abilitare gli operai nella applicazione della elettricità e della meccanica.

Lega gantai

Sono pregati tutti i soci della lega gantai ad intervenire nella sede sociale sulla Borsa del Lavoro Vico Maiorani 45 per procedere alla elezione del consiglio direttivo e del Cassiere.

L'urna resterà aperta dalle ore 10 a. m. alle 14 p. m. Voteranno tutti i soci in regola di pagamento.

Lega manovali Pellettieri

Sono pregati tutti i manovali pellettieri di riunirsi nella loro sede sociale in Resina, Domenica 19 corr. alle ore 5 1/2 p. m., in assemblea generale per discutere affari importanti.

un solo accesso in vita mia, quando non aveva che sei anni.

Me ne andrò di qui?... riprese egli, battendo il piede a terra, adirato contro il mio migliore amico? Debo dunque morire e subire nel contempo il martirio di dover dubitare di un affetto fraterno da cui fui preso prima che toccassi i cinque anni, e cementato nel collegio, alle scuole!... Federico?

Il povero Prospero pianse ancora! Noi teniamo più ad un sentimento che alla vita.

— Rientriamo, mi disse egli, preferisco essere nella mia cella. Non vorrei che mi si vedesse piangere. Andrò coraggiosamente a morte, ma non voglio fare dell'eroismo fuor di tempo, e confesso che rimpiango la vita... Questa notte non ho dormito; mi sono venuti alla mente i ricordi della mia fanciullezza quando scorreva lieto su quelle praterie la cui immagine forse è stata la cagione della mia perdita!...

Io aveva un bell'avvenire!... mi disse egli interrompendosi. Ora invece sono destinato ad un sottotenente che griderà ai suoi dodici uomini:

— Mirate, fuoco! Seguirà il rullio dei tamburi!... e io sarò infamato in eterno! Oh! se non vi fosse un Dio, tuttocci sarebbe troppo scempio!...

Allora egli mi prese e mi serrò fra le sue braccia stringendomi fortemente.

— Ah! voi siete l'ultimo uomo al quale io avrò potuto aprire tutto intero l'animo mio...

Interverrà per tale circostanza una rappresentanza della commissione di propaganda della Borsa del Lavoro.

Lo zelo d'un Maresciallo

Domenica scorsa il dirigente l'associazione de' Manovali pellettieri in Resina, ebbe l'ingrata sorpresa d'essere onorato di una visita di quel maresciallo dei RR. Carabinieri, nella propria abitazione, ed allo stupore di tale visita il mentovato graduato rispose che egli era andato per sapere che cosa si facesse nella lega, a cui rispondeva il dirigente risentitamente che erano affari che non lo riguardavano e lo accomiatava.

Non è la prima volta che quel maresciallo va a rompere le scatole a quella lega Manovali Pellettieri: speriamo che sia l'ultima, per non costringerci a tornare su tale argomento che non piacerà al benemerito!

L'igiene a S. Pietro a Patierno

L'amministrazione di S. Pietro a Patierno non pare che si preoccupi molto delle condizioni igieniche di quel comune, condizioni allarmantissime.

Il viale vi serpeggia sinistramente da parecchio e nessuno pensa a migliorarlo il servizio igienico. Cumuli d'immondizie ammorbano l'aria, le stalle continuano a persistere in pieno abitato, la disinfezione è quasi del tutto sconosciuta.

Sarebbe utile che i sanitari provinciali esaminassero un pò sopra luogo quanto abbiamo detto e non per la prima volta.

Il Panificio Cooperativo di Napoli

A seguito dell'articolo (*Prezzo del pane e cooperazione*), che riproduciamo dall'*Economista* di Firenze sul numero di domenica, siamo lieti di stralciare dall'*Economista* questo secondo, importantissimo articolo che s'occupa più particolarmente del Panificio Cooperativo, che la nostra Borsa del Lavoro s'è proposta d'istituire.

L'iniziativa, come si vede, è accolta con fervore da uomini d'ogni partito: sta alla cittadinanza napoletana secondare il generoso movimento e farne presto opera compiuta.

Ecco, intanto, l'articolo dell'*Economista*:

Nel prendere in rapido esame la questione del prezzo del pane quale si è presentata di recente in Napoli, e nel giudicare la determinazione del prezzo del pane comune, fatta dall'autorità civica napoletana, come un provvedimento utile per lei, dato lo stato della nostra legislazione, ma pur sempre intrinsecamente ingiusto, perchè lesivo della libertà di commercio e di industria, accennavamo a più d'un possibile avvenimento (ribasso ulteriore nel prezzo corrente dei grani, o viceversa rialzo) capace di fare risorgere la questione tale e quale, cioè acuta e angosciata. Ma in pari tempo traemmo buon augurio dalla deliberazione di massima presa dalla Borsa del Lavoro di quella città, d'istituire una Cooperativa di produzione e consumo di pane.

Siamo ancora indietro, ed è certo che le difficoltà non mancheranno, consistenti più che altro nella inerente resistenza passiva, effetto di ignoranza, dei principali interessati. Crediamo infatti di sapere che finisce per cadere nel vuoto un primo tentativo fatto circa un anno addietro dagli stessi promotori. Nonostante, questa intenzione di rinnovarlo, in seguito anche a nuove circostanze impellenti, ha ogni ragione d'essere e merita fede e incoraggiamento.

« Le mete, i calmieri hanno fatto il loro tempo, e più ancora che rivelare la loro inefficacia a tutelare seriamente i ben intesi interessi del consumo, apparvero spesso occasione di maggior danno per esso, come tutto ciò che si interpone ad alterare il libero dibattito della domanda e dell'offerta. Con un sol mezzo il male si può temperare, ed è col rafforzare nell'industria della panificazione l'azione della concorrenza. Ed è il concetto della cooperazione, che qui forse più che altrove può far sentire la benefica sua influenza; perchè qui più che altrove è limitata l'alea, e può trarsi sicuro e largo vantaggio dal semplificare i congegni della produzione, e dall'accorciare la strada che separa chi consuma da chi produce ».

Può sembrare strano che, in mezzo ai moltiplicarsi, relativamente facile e largo, d'imprese cooperative, scarseggiino quelle per la produzione e il consumo della cosa più necessaria alla vita, che è il pane. Possiamo ingannarci e vi possono essere anche altre ragioni; ma nel nostro modo di vedere la prevalente è questa: che il pane servendo a tutti, serve in maggior misura a quelle classi sociali che sono più numerose; cioè alle meno abbienti; che queste sono anche le più ignoranti, e quindi consapevoli del proprio interesse in modo vivo bensì, ma non illuminato, non intelligente, né quindi attivo, giacchè l'operosità presuppone l'impulso, ma non si esplica se non lo accompagnano la fiducia e la tenace e paziente operosità, che sono effetto d'una chiara nozione del nesso tra un dato fine e i mezzi atti a conseguirlo. La riprova sta qui: le belle eccezioni si vedono nei paesi, o nelle regioni d'uno stesso paese, dove anche i ceti poveri ignoranti, non sono né poverissimi né ignorantissimi, e sono meno poveri e meno ignoranti che in altri paesi e regioni. Di fatti i forni cooperativi sono più numerosi nel Belgio, in Inghilterra e in Francia che in Italia, e più nell'Italia settentrionale che in quella media e meridionale.

Voi sarete libero, voi!... voi vedrete vostra madre!... Non so se siete ricco o povero, ma che importa!... voi siete tutto per me... La guerra dovrà finire. Ebbene! quando tornerà la pace, recatevi a Beauvais; se mia madre sarà sopravvissuta alla fatale notizia della mia morte, ditela queste consolanti parole:

— Egli era innocente!...

La buona donna vi crederà!... Io le scriverò, ma voi portatele il mio ultimo sguardo, ditele che io vi ho abbracciato... Ah? quanto vi amerà la poveretta! Essa vedrà in voi l'ultimo mio amico!...

Qui, disse egli dopo un momento di silenzio durante il quale rimase come accasciato dal peso delle sue memorie, capi e soldati mi sono sconosciuti, ed io faccio orrore a tutti!... Senza di voi la mia innocenza sarebbe un segreto fra il cielo e me...

Gli giurai di compiere scrupolosamente i suoi ultimi desideri, e le mie parole, l'effusione del mio cuore, lo colpirono assai.

Poco tempo dopo, i soldati tornarono a riprenderlo e lo condussero al consiglio di guerra.

Ignoro le formalità che si praticarono in questo processo, e non so se il giovane chirurgo potette difendere la sua vita con tutte le regole prescritte, ma sapendo egli che l'indomani poteva essere giustiziato, passò tutta la notte a scrivere a sua madre.

— Noi saremo liberi entrambi, mi disse sorri-

« Qualora in ogni Comune italiano sorgesse e funzionasse un Panificio Cooperativo sul tipo del nostro, il prezzo del pane, come è avvenuto a Bricherasio, sarebbe immediatamente ridotto di circa cinque centesimi per chilogramma ».

Basterebbe che una parte soltanto della popolazione facesse regolarmente le sue provviste al panificio cooperativo, perchè la legge naturale di concorrenza si incaricasse essa di costringere tosto i panettieri a fissare i loro prezzi di vendita d'accordo colle tariffe della Cooperativa ». Chi scrive così non è un teorico, ma l'avvocato Edoardo Giretti, fondatore appunto del forno cooperativo del piccolo Comune di Bricherasio in provincia di Torino. Su quella istituzione non abbiamo dati recentissimi. Sappiamo che potè distribuire un pane casalingo sano, di puro frumento, di ottima fattura, al prezzo medio di cent. 25 nel '894 e di cent. 26.03 nel 1895, avendo pagato la farina in media L. 24.97 e 26.96 il quintale. Negli ultimi anni ebbe una produzione più scarsa, tuttavia esercitò benissimo la funzione di calmiera.

« Il panificio cooperativo, scrive molto esattamente il prof. Dalla Volta, producendo effetti analoghi a quelli del calmiera, senza dare origine agli inconvenienti che derivano dai calcoli ipotetici dell'autorità pubblica intorno al giusto prezzo del pane, adempie efficacemente una funzione sociale, concorre ad illuminare il pubblico sul vero costo di produzione del pane, e per ciò stesso fa opera pacificatrice nei momenti in cui le sofferenze popolari accumulano accuse contro gli esercenti fornai ».

Nel citare così il lavoro, breve ma succoso, d'un nostro assiduo collaboratore, lo additiamo a tutti coloro che, caldeggiando in massima l'istituzione di forni cooperativi, siano persuasi delle difficoltà da incontrare, più che non siano informati dall'esito raggiunto in molti luoghi. Vi troveranno notizie interessanti sul grande panificio di Bergamo e su quelli del Belgio, di Francia, d'Inghilterra, assai più adulti, sia in ciò che concerne il capitale impiegato e l'entità della produzione, sia anche riguardo all'influenza che ebbero sul prezzo corrente del pane nelle rispettive piazze. Mettiamo pegno che per molti resterà nuovo questo fatto: che se parecchi panifici cooperativi si poterono costituire con mezzi pecuniari relativamente ragguardevoli, alcuni altri, che poi presero grandissimo incremento, sorsero quasi dal nulla; e basti rammentare il più antico del Belgio, che cominciò il lavoro con 150 franchi raccolti fra trenta operai. Sono fatti incoraggianti, di cui è bene diffondere la cognizione.

Il gruppo socialista napoletano sa meglio di noi che nel Belgio furono appunto i socialisti quelli che fondarono le cooperative per il pane, e anche per alcuni altri prodotti. Gradisca esso l'augurio di riuscire ad imitarli, facendo alcunchè di simile nella sua città. Avversari del partito nei principii e nelle più caratteristiche sue finalità, gli abbiamo spesso riconosciuto il merito d'essere più operoso ed attivo degli altri partiti. Il gruppo napoletano, poi, non ignora, seppur la nostra voce giunge fino a lui, che gli abbiamo esplicitamente e più d'una volta riconosciuto un gran merito tutto speciale e locale, quello d'essere stato la prima e, per un certo tempo, la sola schiera di cittadini che promosse con efficace insistenza la questione morale e il risanamento di quelle Amministrazioni civiche. Il nostro augurio è dunque manifestamente sincero.

Ci piacerebbe che anche altri gruppi di cittadini si muovessero allo stesso intento; ma finora non ne vediamo indizio. Del resto, in una questione come questa, e in molte altre della stessa indole, noi siamo propensi, fino a prova contraria, a dimostrare fiducia a chi accenna di voler operare... purchè poi operi davvero, piuttosto che ai cento, ai mille, ai troppo savi e ben pensanti Padri Zappata.

TEATRI E CONCERTI

Rossini
Stasera — ricordiamo — la *première* di *Fedora* del Sardou.

Amministr. responsabile — PASQUALE POSTIGLIONE

Fo noto alla mia eletta clientela che il mio caffè sarà mantenuto in vendita a lire 3,20 fino alla fine di Ottobre. Dopo sarà portato a lire 3,40, causa nuovi acquisti fatti con sensibile rialzo.

PIZZICATO

Istituto - Convitto Assante

Fondato nel 1935

Direzione: *Comm. Dott. FELICE CAIVANO*

Monte di Dio N. 74

Corsi elementari, ginnasiali, tecnici e di preparazione agli istituti militari

Palestra e giardino

Chiedere programma—Il collegio riapre i suoi corsi il 5 Novembre.

Società Anonima Cooperativa Tipografica Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6 — Napoli

dendo, quando andai a vederlo l'indomani; ho appreso che il generale ha firmato la vostra grazia...

Io rimasi silenzioso, e lo guardai, per meglio fissare nella mia mente il ricordo della sua finisnomia. Allora, egli prese una espressione di disgusto, e mi disse:

— Io sono stato debole!... Durante tutta la notte ho chiesto la mia grazia a queste muraglie.

E ciò dicendo mi mostrava le pareti della sua cella.

— Sì, si riprese egli, io ho urlato per disperazione. mi sono ribellato, ho subito la più terribile tortura morale. Era solo!... Ora invece mi preoccupa di ciò che possono pensare gli altri di me e del mio sangue freddo... Il coraggio è un abito che s'indossa; io debbo andare decentemente a morte... Così...

IV.

Le due giustizie

Oh! basta, non finite... esclamò interrompendo bruscamente il norimberghese, la signorina che aveva chiesto questo racconto; io voglio vivere nella incertezza e credere che egli si sia salvato... Se io apprendessi stasera che egli venne fucilato, non dormirei affatto questa notte. Domani direte il resto...

(continua)